

e importante per lo sviluppo della disciplina nel nostro paese e ci si augura che i titoli pubblicati in futuro siano all'altezza di questa prima uscita.

Anna Galluzzi

Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini"

Tra libri, lettere e biblioteche: saggi in memoria di Benedetto Aschero, a cura di Piero Scapecchi e Giancarlo Volpato. Milano: Bibliografica, [2007]. XVIII, 265 p.: 1 ritr. ISBN: 978-88-7075-656-2. € 25,00.

In ricordo di Benedetto Aschero, gli amici più cari, coloro che gli sono stati vicini nelle tre città più importanti della sua vita (Genova, Trieste e Firenze) gli hanno dedicato questa raccolta di saggi curata da Piero Scapecchi e Giancarlo Volpato. In realtà la miscellanea era stata pensata alcuni anni prima per festeggiare i settantacinque anni di Aschero, ma poi rimandata.

Il volume si divide in due sezioni: *Ricordi e testimonianze*, che raccoglie i ricordi più intimi e le memorie di chi lo ha conosciuto più da vicino così da tracciarne un vivo profilo biografico e intellettuale, e *Saggi in memoria*, che costituisce la raccolta di studi in senso proprio.

Benedetto Aschero, come lo ha definito Mauro Guerrini nel saggio in cui si ripercorre tutta la sua carriera, dagli incarichi professionali, agli studi e alle pubblicazioni, è stato un bibliotecario, uno studioso e un docente, protagonista della storia della catalogazione del Novecento.

Iniziò la carriera di bibliotecario come responsabile della soggettazione alla Biblioteca universitaria di Genova e nel 1984 fu nominato direttore della Biblioteca statale di Trieste, dove esercitò la sua funzione con grande passione e professionalità.

Maria Angela Fantini, ricordando i sette anni che Aschero trascorse come direttore della Statale di Trieste, descrive una politica direzionale molto moderna, attenta alla *mission* dell'Istituto e allo stesso tempo all'attività di promozione verso l'esterno. Molto attenta inoltre a cercare di garantire, anche attraverso un impegno diretto in prima persona, una adeguata e approfondita formazione professionale ai propri collaboratori. Quindi una politica direzionale impegnativa, tesa a valorizzare la Biblioteca da una parte come luogo non solo di ricerca ma anche di informazione e di servizi, dall'altra come polo di attrazione culturale della città.

D'altronde Benedetto Aschero è stato un «bibliotecario di qualità», per usare le parole scelte da Maria Gioia Tavoni in un articolo pubblicato su «Biblioteche oggi», un bibliotecario che ha dedicato alla professione gran parte della sua vita, ricoprendo ruoli istituzionali e scientifici di prestigio, partecipando attivamente alla vita dell'Associazione italiana biblioteche, dove ricoprì incarichi sia a livello nazionale che regionale, ed infine dedicandosi con passione all'insegnamento universitario.

Sfogliando le pagine dei *Ricordi e testimonianze* si ha la chiara percezione di un uomo animato da molteplici interessi e curiosità intellettuali e sociali, che lo portarono ad approfondire argomenti molto diversi tra loro: dalla filosofia, ai temi dell'illuminismo, dai diritti umani (fu co-fondatore della sezione genovese di Amnesty International), alle letterature classiche, alla letteratura francese e italiana.

Proprio questo suo eclettismo culturale è il filo conduttore che lega i ventuno scritti della seconda parte del volume, i *Saggi in memoria*. Ed è questo eclettismo che rende ragione di un'apparente atipicità di questo volume. Nelle opere commemorative siamo infatti abituati a trovare scritti intorno a tematiche relative alla disciplina, o a un particolare ramo di una disciplina, entro cui si è svolta l'opera intellettuale della persona che si vuole

ricordare. Qui invece troviamo saggi apparentemente eterogenei, appartenenti a rami diversi del sapere, a diverse discipline di studi, a specifiche attività professionali, tutti riconducibili però alla vastità degli interessi di Aschero, che frequentò tutti questi ambiti intellettuali. Una vastità di interessi accompagnata da una non comune acutezza critica trasmessa a coloro che ebbero occasioni di rapporti di studio e di lavoro con lui.

È difficile entrare nel merito di tutti i singoli contributi, per la specificità dei contenuti e per la vastità degli argomenti trattati, ma l'elenco degli autori riflette con continuità le frequentazioni intellettuali che Aschero ha avuto nel corso della sua vita. Sicuramente ognuno approfondisce un interesse, un lavoro o semplicemente una passione di Benedetto Aschero, come i due saggi dedicati alla poesia del Carducci (la lirica *Davanti a San Guido* è stata recitata durante la cerimonia di commiato) o i saggi dedicati a Genova e Trieste, alle loro scrittrici e alle loro biblioteche.

Molti sono gli approfondimenti di temi riguardanti il mondo delle biblioteche e della biblioteconomia: si discute infatti di indicizzazione e repertori bibliografici, di formazione professionale, di catalogazione, cataloghi e valorizzazione dei beni culturali.

Particolarmente interessante appare il saggio di Marco Santoro e Gianfranco Crupi dedicato alle fonti bibliografiche della letteratura italiana, non solo perché prende in esame le bibliografie speciali retrospettive e correnti relative anche a specifiche tipologie di forme documentarie, come le miscellanee celebrative (con l'esclusione di manuali, guide, avviamenti allo studio) e si presenta come un utile strumento per gli studiosi di italianistica, ma anche perché risponde pienamente a uno dei più importanti interessi professionali di Aschero, che destinò moltissime energie alla repertoriazione del patrimonio bibliografico inerente alla letteratura italiana. Nel 1991 usciva, infatti, sotto la sua direzione, il primo numero di LIAB (*Letteratura italiana. Aggiornamento bibliografico*) e qualche anno più tardi lo stesso Aschero cominciò a progettare una banca dati (LIRA. *Letteratura italiana. Repertorio Automatizzato*) che costituì la versione automatizzata ampliata e riorganizzata di LIAB.

Molto piacevole è anche il saggio di Gloria Cerbai dedicato al passaggio dal catalogo cartaceo al catalogo elettronico nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze. È una ricostruzione storica molto precisa e dettagliata da cui traspare una leggera commozione nel ricordare gli entusiasmi e i timori dei giovani bibliotecari che, in quegli anni, si trovavano a vivere un momento storico della catalogazione.

Così come si pongono all'attenzione del bibliotecario il saggio di Maria Gioia Tavoni sull'evoluzione delle biblioteche universitarie, la storia di un lento ma inesorabile progresso che ha portato le biblioteche universitarie italiane a raggiungere i livelli di efficienza delle biblioteche delle università straniere, e il saggio di Romano Vecchiet sulla biblioteca pubblica come strumento di memoria storica, che riporta alla ribalta un tema da sempre molto discusso, ovvero la ricostruzione della memoria recente e di quella ormai remota di una comunità attraverso i documenti conservati in biblioteca, documenti che distinguono quella biblioteca da tutte le altre e allo stesso tempo valorizzano l'intera comunità.

Più tecnici gli scritti di Giliola Negrini sull'ordinamento delle parole chiave di LIAB e sull'importanza dello studio ontologico dell'opera letteraria per chi deve rilevarne i contenuti; di Alberto Petrucciani sul concetto di "opera" nella teoria della catalogazione e di Marta Ricci sulla serie della Bibliografia nazionale italiana dedicata alle tesi di dottorato.

Infine si segnala la *Bibliografia degli scritti di Benedetto Aschero* curata da Rosaria Di Loreto e Antonia Ida Fontana Aschero che, ancora una volta, è la testimonianza diretta della vitalità intellettuale e della molteplicità di interessi che ha caratterizzato la vita e la professione di Aschero.

Questa miscellanea si rivolge certamente a un pubblico di bibliotecari e di letterati, ma anche a un pubblico di "curiosi", di "amanti del libro"; non a caso, il titolo del volu-

me, *Tra libri, lettere e biblioteche*, si rivolge a tutti coloro che, come Benedetto Aschero, hanno fatto del libro un oggetto di studio e allo stesso tempo lo hanno considerato strumento di conoscenza e di ricerca.

Silvana De Capua
Biblioteca nazionale centrale di Roma

Stefano Parise. *La formazione delle raccolte nelle biblioteche pubbliche: dall'analisi dei bisogni allo sviluppo delle collezioni*. Milano: Editrice Bibliografica, 2008. 304 p. (Bibliografia e biblioteconomia). ISBN 978-88-7075-659-3. € 25,00.

All'interno della crescente attenzione che le biblioteche italiane dedicano da qualche tempo alle problematiche dello sviluppo e della gestione delle raccolte, recuperando così un notevole ritardo che era stato accumulato nei confronti della biblioteconomia e della prassi bibliotecaria di altri paesi europei ed occidentali, sono le biblioteche pubbliche – forse perché maggiormente orientate alla contemporaneità e sottoposte a una più incalzante pressione da parte degli utenti – a manifestare il maggiore interesse per un pieno inserimento della gestione delle raccolte all'interno della gestione complessiva della biblioteca, seguendo il ciclo di vita dei documenti dalla fase di acquisto a quella del trattamento catalografico e della mediazione, a quella della loro organizzazione fisica, al monitoraggio sull'uso da parte degli utenti, fino alla revisione e allo scarto.

Dopo i lavori di Madel Crasta, Carlo Carotti, Loredana Vaccani, Rossana Morriello, Patrizia Lucchini, Maurizio Vivarelli, oltre che dell'autore di questa recensione, e dopo gli atti di qualche convegno sull'argomento, viene ora pubblicato un organico contributo di Stefano Parise, che si pone l'obiettivo di riflettere sulla funzione strategica che la politica documentaria può assumere ai fini di una collocazione e legittimazione sociale della biblioteca pubblica.

In apertura l'autore motiva così l'impostazione data al volume: «Le politiche documentarie e quelle di cooperazione sono fra i fattori cruciali di questo processo di costruzione del ruolo e dell'identità bibliotecarie. Le raccolte sono il luogo in cui si modella la capacità di risposta ai bisogni e il serbatoio su cui poggia il profilo di servizio di ogni istituto» (p. 15).

Su questo sfondo si colloca la trattazione, articolata in nove capitoli (1. Per inquadrare il problema; 2. Finalità della biblioteca e politica documentaria; 3. L'analisi del contesto; 4. Bisogni e motivazione; 5. Valutare le raccolte esistenti; 6. Pianificare la politica documentaria; 7. Gestire le acquisizioni; 8. Revisione e scarto; 9. Monitoraggio e valutazione) e corredata da quattro appendici, rispettivamente dedicate al profilo di comunità utilizzato per l'impianto della Biblioteca S. Giovanni di Pesaro, ai metodi per la raccolta delle informazioni, a un approfondimento della metodologia *Conspectus ad usum* delle biblioteche pubbliche, e infine alla descrizione dei compiti del responsabile d'area disciplinare.

Conclude il volume una bibliografia essenziale, prevalentemente italiana ma con interessanti inserzioni di contributi stranieri: va segnalata qualche lacuna, riguardante alcuni dei più recenti e interessanti lavori italiani sull'argomento, quale il capitolo di Maurizio Vivarelli, *La costruzione delle raccolte: teoria e tecniche per lo sviluppo e la gestione delle collezioni*, pubblicato in: *Biblioteconomia: principi e questioni*, a cura di Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston (Roma: Carocci, 2007, p. 39-59) e le voci su *Acquisizioni delle raccolte*, *Sviluppo delle raccolte* e *Scarto del materiale bibliografico*, curate da Rossana Morriello per *Biblioteconomia: guida classificata*, diretta da Mauro Guerrini (Milano: Editrice Bibliografica, 2007, p. 336-355).